

## Relazione incontro 4 settembre

Si decide di rispondere per filo e per segno alle domande tramite l'invio delle risposte a Padre Giovanni con l'impegno di condividere questo formulario con la propria comunità di appartenenza, in quanto si ritiene più utile una risposta territorialmente condivisa che permetta anche uno sguardo più partecipato al sinodo.

La riflessione che segue è presa da alcuni spunti del formulario, in particolare sugli strumenti, e da alcune provocazione all'interno del gruppo.

- Nelle celebrazioni manca la fraternità.
- Si nota come di fronte a domande di senso c'è il vuoto e questo preoccupa. Molti sono i ragazzi che scelgono volontariamente di non ricevere il sacramento della Cresima.  
Dall'altro lato però, c'è un desiderio fortissimo di Dio. Per questo è necessario far partecipare di più questi giovani. Potrebbe essere usata la messa come catechismo, utilizzando un linguaggio accessibile per ogni fascia d'età.  
Le domande che ci dobbiamo porre però sono il perché non vengono da noi e di conseguenza, che tipo di testimonianza diamo della nostra fede.
- Abbiamo bisogno di testimoni. Chi sta con i giovani deve essere un innamorato di Cristo. Si deve essere prima di tutto testimoni.  
Spesso si pensa più a un fare che a un essere.  
Un modo per avvicinare i giovani può essere anche quello di creare situazioni informali come cene o aperitivi.
- Per la catechesi sono molto interessanti gli strumenti forniti dalla diocesi: erano fatti molto bene quei faldoni che sono stati diffusi qualche anno fa.  
Il catechismo ci permette di coinvolgere le famiglie dei ragazzi. Inoltre è necessaria molta fantasia ma anche semplicità perché anche attraverso alcuni piccoli segni i ragazzi si sentono accolti.
- nell'incontro con i ragazzi ci vuole tanta creatività ma anche molta testimonianza. Infatti ascoltano soprattutto quando raccontiamo della nostra esperienza personale.
- Le attività di associazioni e movimenti ecclesiali possono essere d'esempio: i campiscuola, le uscite e i momenti di servizio, sono attività importanti che aiutano i ragazzi a vivere esperienze comuni e a consolidare un'identità di gruppo. Lasciare loro lo spazio della redazione del giornalino parrocchiale e dell'animazione di alcuni momenti dei tempi forti, creano un clima di partecipazione.  
Qualche volta si sente la difficoltà a fare di più perché ci viene detto di non farlo (es. a una comunità di frati, che aiuta in alcuni paesini distanti tra loro, è stato richiesto di fare il servizio di "dir messa" ma di non entrare nelle case, di non creare relazione)
- Bisogna quindi riscoprire la bellezza della collaborazione e della fraternità.
- La Chiesa ha già la ricchezza per incontrare l'altro. A fondamento c'è l'importanza di vivere il mistero, che ci dà il senso del divino. Bisogna che questo momento sia vissuto come qualcosa di grande e sia quindi un momento curato.  
Attraverso questo momento si può approfondire il senso della comunione, dove tutti siamo per uno stesso motivo e dove ognuno ha la sua parte/la sua responsabilità.  
La fede però si trasmette per relazione. Dobbiamo quindi interrogarci tutti. La fede non è fai da te o improntata a un pensiero personale. Bisogna ritrovare il senso della comunione e lavorare insieme. Il sinodo può aiutarci a convergere, a fare tutti un passo comune.  
La Chiesa segue il cammino di Gesù. Ognuno di noi ha un percorso personale che deve essere all'interno di un percorso comunitario. Dove c'è divisione, non c'è Chiesa. Dobbiamo quindi essere capaci di relazionarsi con gli altri.  
Il nostro messaggio non è il più forte, ma il più vero.
- Per incontrare i ragazzi serve un "animatore dentro" che sia capace di ascolto e di dedizione.  
Uno strumento pratico possono essere testimonianze legate alle tematiche che appartengono alla loro fascia d'età.
- Proviamo a lasciare il linguaggio di pessimismo. Il cristiano è lievito, sale, luce. In altri paesi c'è una partecipazione festosa ai momenti liturgici.
- Provocazione: la situazione di un 30enne che non ha figli, non è sposato, non fa servizio. Ha un posto nella vita della chiesa? Nella parrocchia?
- I giovani di quell'età si possono incontrare nei momenti della benedizione delle case. Bisogna anche pensare alla Chiesa come risposta sociale alle situazioni odierne. Necessaria una comunione che ci trasmetta il senso di partecipazione.
- Potrebbe essere proposta una lectio divina. Possiamo anche proporre servizi, non solo fare servizio. La dimensione attuale è di una vita di fede chiusa dentro le quattro mura di casa.
- Nella parrocchia non c'è stata proposta. Non si riescono ad avere giovani dai 30anni in su. Serve una catechesi per gli adulti e includere anche i single.
- potremmo provare a ad esporci, facendo anche incontri in condominio.
- Potrebbe essere utile promuovere la conoscenza di personalità importanti nel servizio come Annalena Tonelli.
- Anche parlando di oratorio, finito il catechismo non si vede più nessuno.
- Una chiesa accogliente non è fatta a settori.  
Un bambino lo educa il villaggio, non la sola famiglia, non il singolo educatore.  
Spesso sentiamo "i ragazzi sono i miei", piccole fazioni all'interno, e la Chiesa non è più accogliente.  
Bisogna sostenere e accompagnare chi fa qualcosa.

A conclusione Padre Giovanni ringrazia l'organizzazione che ha indovinato il luogo e la partecipazione è stata alta; le persone intervenute perché l'intensità della discussione è stata profonda. A questo punto si lascia la responsabilità di riportare quanto discusso e utilizzare il sinodo come strumento di concordia.